

Primavera 1944: dal diario di un soldato tedesco.

...è un po' di tempo che ci troviamo sul Montello, a nord di Treviso. Noi tre: Otto, Mark ed io. Abbiamo il compito di stare sempre in allerta con la nostra contraerea...ma sinora non s'è vista ombra d'aerei americani.

E' primavera. Qui intorno è tutto un risvegliarsi di colori e profumi...la guerra pare un'assurda menzogna.

Poco distante da dove siamo appostati c'è un paesello, Crocetta. Di questi tempi ci sono lì solo tranquilli e anziani contadini. All'alba di ogni giorno, quando esco per il giro d'ispezione, osservo l'uscire dalle case di vecchi che vanno nelle stalle a mungere le poche mucche che sono rimaste da queste parti.

Con costoro, in queste settimane di calma apparente, abbiamo stretto una strana intesa: sentiamo il loro profondo odio per le nostre divise...ma poi guardano alle nostre giovani facce come se fossimo anche noi poveri cristi come loro.

Giovanni, uno che ha fatto la Grande Guerra in trincea e sul cui volto si legge tutto il peso di una vita di sofferenze e privazioni, non ci nega una ciotola di latte e un po' di polenta. Suo figlio è partito alpino con la Julia, in Russia. Non se ne sa niente. Come niente si sa di cosa accadrà di noi che ce ne stiamo qui, isolati e quasi abbandonati. C'è stata anche una sera che Giovanni è spuntato dinanzi a noi, con la sua bici nera, con nel portapacchi un fiasco di merlot. S'è seduto sui sacchi di terra e ci ha invitati a bere con lui. Del suo dialetto non capivamo un accidente, come lui di noi, ma è stato un momento di strana emozione, di abbandono, di amara allegria.

Questi luoghi sono gli stessi dove mio padre ha sentito gli urli dell'artiglieria e le grida di dolore, dove gli si sono impressi negli occhi lampi accecanti di paura e immagini di sangue. Quando ce ne parlava gli si poteva scoprire negli occhi l'orrore provato.

In questo momento il campanile ci avverte che sono le sette di sera, la tiepida luce sta lasciando il posto al solito freddo buio di un'altra notte di velenosi pensieri. Cercherò anche questa volta di scacciarli con la dolce immagine di quella ragazza che ho visto giorni fa. Un viso ch'era due occhi di cielo, un corpo che si muoveva come una musica melodiosa. Mi ha guardato. Per brevi attimi mi son sentito come trasportato da una magia in un'altra dimensione, dove ero lì, innamorato e stordito, davanti a quegli occhi e a quelle labbra. Parole che non venivano pronunciate se non con sguardi di reciproca intesa. Mani che si cercavano e che si congiungevano per correre assieme via a tutto quanto.

Ma la lurida baracca dove sono rinchiuso soffoca ogni immaginazione e la rabbia torna a prendere possesso della mia mente. Un'attesa che logora lentamente ogni tua voglia di guardare ancora alla vita come ad un bel dono in cui credere. Quando finirà? Che sarà di noi? Perché tutto questo?

tratto dall'elaborato di **ANDRETTA Enzo**



tempi duri per i sirioti...

Conquiste e conquistatori (5^ puntata)

La mèta era ancora lontana per il grosso dei cavalieri di **Palladiot** e per la gran parte delle amazzoni di **Forte Mazzott**, ma le **avanguardie** di entrambi gli schieramenti sentivano prossima la grande e cruenta battaglia, che per loro in particolare sarebbe stata sicuramente decisiva e all'ultimo.... modulo.

Infatti la dolce primavera, che aveva inondato con i suoi splendidi e profumati colori i dintorni delle due cittadelle fortificate, era sì meravigliosa, per i grandi messaggi di speranza che recava con sé, ma anche terribilmente pericolosa per le tentazioni di abbandono inerte e pertanto anche sciaguratamente foriera di perfide paure.

Ovviamente il timore più grande era quello di veder avvicinarsi di giorno in giorno il momento decisivo della dura tenzone per la conquista del santo **Pezzodicart** e.....vederselo sfuggire dalle mani era l'incubo ricorrente, per quelle eroiche schiere di cavalieri e amazzoni, rotti a tutte le esperienze e che già per tanti anni avevano combattuto strenuamente su tanti campi di battaglia modulare.

Tutti gli anziani cavalieri avevano però servito bene agli ordini del grande **Vassallo** e altrettanto potevano vantare le scaltrite damigelle alla corte della regina **Tintinpeng**, detta la magnanima. La vittoria era a portata d'esame. La buona stella **Sirio** li avrebbe assistiti fino alla fine.....

by R.e G.

alla scoperta di piccoli "segreti veneziani" una passeggiata organizzata per i sirioti del Mazzotti



13 Aprile 2003. Vuoi mettere una domenica a Venezia? L'uscita è stata organizzata dal professore di geografia **Cristiana Grosso** per gli studenti della **3A Sino**; noi siamo state invitate e non ci perdiamo certo l'occasione di fare un bel giro per Venezia.

ritrovo è direttamente nella città lagunare, alle dieci in punto davanti all'orologio della stazione ferroviaria. Già dal mattino il sole splende e per noi si prospetta una deliziosa giornata. Inizia, così, la nostra escursione, ma soprattutto la scoperta di vere "chicche"

di Venezia che non fanno parte del classico itinerario per turisti. La prima tappa è a Campo dei Gesuiti, dove si trova l'**Oratorio dei Crociferi**. La sua fondazione risale al XII secolo, era un ospedale tenuto dai Frati Crociferi che ospitava pellegrini e crociati in transito verso la Terra Santa. E' tuttora un ospizio, intitolato a Renier Zen, il doge che nel 1268 lasciò ai Crociferi una cospicua eredità. Tra il 1583 e il 1592, a Jacopo Palma il Giovane viene affidato il compito della decorazione artistica dell'Oratorio: in otto telleri che occupano tutte le pareti, sono narrate le vicende dell'ospedale. Il nostro giro

prosegue alla Chiesa di Santa Maria dei Derelitti, detta **Ospedaletto**, realizzata nel 1575 dove fin dal 1528 sorgeva un ospedale che accoglieva poveri, inabili e orfani. L'Ospedaletto fu famosa per i cori delle fanciulle orfane, i nobili arrivavano da tutta Europa per ascoltarle. Ne è un bellissimo ricordo la Sala della Musica affrescata da **J Guarana** e **A. Mengozzi Colonna**. A questo punto sono le ore tredici e ci fermiamo per un veloce spuntino a Campo Santa Maria Formosa, per poi recarci al Palazzo cinquecentesco **Querini Stampalia**, dove si trova l'intero patrimonio dell'antica famiglia veneziana. Ci si trovano arredi d'epoca, porcellane, sculture, oggetti d'arte e numerosi quadri. Il palazzo ospita inoltre, una biblioteca di manoscritti ed edizioni antiche. La struttura del palazzo è valorizzata dall'intervento di **Carlo Scarpa** ed è la sede della Fondazione, che prende il nome dalla famiglia, per attività culturali.



Per concludere, ci rechiamo a vedere la **Scala Contarini del Bovolo**; alla fine del 1400, **Pietro Contarini** la fece aggiungere al palazzo già esistente, per migliorarne la acciata. Una costruzione alta ventisei metri, che si snoda a chiocciola (Bovolo in dialetto), da cui si gode una magnifica veduta della città.



La nostra visita termina qui: al calare del sole e soddisfatti della giornata appena trascorsa ci accingiamo a fare ritorno con un po' di malinconia.

Per chi volesse trascorrere una giornata in una Venezia insolita, consigliamo questo percorso che, personalmente, abbiamo trovato degno di interesse e pieno di fascino.

Claudia Grespan e Francesca Tronchin



SE SEI UN LAVORATORE CHE ASPIRA A CONSEGUIRE UN DIPLOMA

-INDIRIZZI: TURISTICO E GEOMETRA-

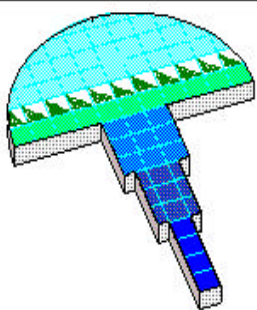
VIENI AD ISCRIVERTI AI CORSI SERALI



Mazzotti. e-mail: tvtd0001@linux.bdp.fi.it

SIRIO

Palladio. e-mail: pallad@tin.it



Istituto Tecnico Turistico
Giuseppe Mazzotti
Treviso

andrea palladio

Liceo tecnico indirizzo edile-territoriale

Istituto Tecnico Statale Treviso

Corso serale progetto Sirio